

5.3.5. Niceforo III Botaniate (1078 - 1081)

5.3.5.1. L'intronizzazione e i suoi problemi politici generali

Nonostante il fatto che Niceforo fosse certamente il prodotto politico dell'aristocrazia anatolica, il suo governo non ottenne un consenso universale, neppure nella superstite Anatolia bizantina. Il nuovo imperatore non seppe costruire una base solida al suo potere ma seppe solo destrutturare quello vecchio; l'entrata di Niceforo in Costantinopoli fu sinonimo della sconfitta della vecchia aristocrazia e burocrazia della capitale e dello scioglimento del Senato, ma a quelle diminuzioni non seguì un nuovo assetto politico. Niceforo Botaniate era troppo anziano per possedere le energie necessarie per perseguire un autentico rinnovamento della forma stato, aveva infatti settantasette anni, e non aveva la necessaria elasticità mentale per produrla.

In tal maniera l'entrata trionfale di Niceforo Botaniate in Costantinopoli del marzo 1078 è solo un episodio del grande movimento al cui centro stanno i Comneni e le grandi casate anatoliche (Melissen, Focas e Argiri oltre che buona parte dei Ducas medesimi). Rapidamente, inoltre, il trionfo di Niceforo avrebbe provocato la consueta opposizione e diffidenza popolare verso le casate anatoliche: la guerra civile non era affatto finita e l'epoca dell'instabilità e dell'assenza dinastica e istituzionale non era chiusa.

5.3.5.2. L'intronizzazione: verso la crociata internazionale

Alla fine il governo di Niceforo, che fu rivoluzionario poiché mise in discussione e distrusse il potere del Senato e dell'aristocrazia della capitale, fu nella concretezza un'appendice, di segno diametralmente opposto, della fallimentare esperienza all'impero dei Ducas, da Costantino X (1059 – 1067) a Michele VII (1071 – 1078). L'impero continuò a presentarsi al mondo come diviso al suo interno nei potentati siriani e armeni di Filaterio Bracami e Teodoro Gabra e dissanguato da continue lotte intestine. La svalutazione progressiva e ormai costante del nomisma non faceva che confermare questo processo e le forze imprenditoriali, ormai ampiamente maturate nel Mediterraneo occidentale, in Genova, Venezia e Pisa, non vedevano più nella *basileia* e nella sua economia la stella polare sulla quale orientare la navigazione dei loro commerci e della loro politica finanziaria.

5.3.5.3. L'intronizzazione: verso una nuova epoca

Ci furono contaminazioni e intersezioni politiche e familiari tra l'aristocrazia costantinopolitana e quella che risiedeva nelle province anatoliche ma anche balcaniche. Nel 1078 questi cambiamenti di fronte e queste 'trasversalità' non erano ancora giunte a maturazione e solo il sacrificio del Senato, istituzione ricostruita da Psello e Licude, fu davvero il profondo risultato dell'insorgenza anatolica di Niceforo III. Con il Senato di Costantinopoli non moriva il potere dell'aristocrazia della capitale, ma di coloro che assumendo ruoli in quell'antichissima rappresentanza si erano equiparati a quella, non smentendo il tradizionalismo sociale bizantino secondo il quale il possesso della terra era la base del potere politico.

5.3.5.5. L'intronizzazione nella sua concretezza: il matrimonio imposto dal Botaniate a Maria di Alania

5.3.5.5.1. Il matrimonio di Niceforo III

Niceforo, subito dopo il suo ingresso in Costantinopoli e l'abdicazione di Michele VII Ducas, pretese il matrimonio con la *basilissa*, Maria di Alania. Gli scopi politici di questa unione matrimoniale erano palesi: dare continuità istituzionale alla *basileia*, anche oltre la guerra civile appena finita. Niceforo III rifiutò di riconoscere il piccolo Ducas come suo legittimo erede e naturale discendente all'impero, probabilmente perché attraverso il matrimonio con Maria sperava in una sua progenie, quantomeno adottiva.

Il rinnegamento del piccolo Costantino provocò, ancora più di quanto fosse possibile, l'ostilità politica

dei Ducas alla politica e al governo dell'imperatore appena insediato che si posero risolutamente all'opposizione e lavorarono per un rovesciamento del governo.

5.3.5.2. Roberto il Guiscardo, Michele VII e il matrimonio di Niceforo III

Intorno al 1077, Roberto il Guiscardo, duca e principe normanno di Sicilia e Italia meridionale, aveva accettato un'alleanza matrimoniale tra l'impero e la sua nuova realtà politica. Roberto si impegnò a rispettare i territori bizantini e, dunque, a non aggredire i Balcani ma contemporaneamente richiedeva un impegno profondo della corte e nomenclatura costantinopolitana; quell'impegno avrebbe contribuito a 'sdoganare' il suo potentato italiano dalle diffidenze della dinastia francone e dalla naturale ostilità della politica estera di Bisanzio. Si era giunti a un fidanzamento ufficiale: Olimpia, figlia del Guiscardo, si fidanzò con Costantino, figlio infante di Michele VII Ducas. La cosa fu perseguita seriamente e addirittura Olimpia giunse a Costantinopoli per ricevere un'adeguata educazione classica: i Normanni di Sicilia e Italia meridionale entravano nella *basileia* attraverso un patto di non aggressione dinasticamente stabilito.

Il matrimonio di Niceforo III e, soprattutto, il rinnegamento di Costantino determinarono una grave crisi internazionale: il fidanzamento tra Olimpia e Costantino Ducas perdeva, in un solo colpo, qualsiasi valore.

5.3.5.3. Problemi internazionali e interni

Roberto il Guiscardo si elevò immediatamente a tutore e protettore dei diritti alla discendenza del piccolissimo Costantino: era stata offesa sua figlia e l'immediata discendenza legittima all'impero. I Ducas non furono insensibili a questa propaganda e i Normanni trovarono dentro l'impero un alleato importantissimo, ma soprattutto i Ducas, appena defenestrati dalla 'rivoluzione' del Botaniate, trovarono una forza politica internazionale da porre sul piatto della bilancia.

5.3.5.6. L'instabilità generale: la questione dei Balcani

5.3.5.6.1. L'usurpazione di Niceforo Basilacio

Subito dopo la sua intronizzazione, grazie all'opera militare del giovanissimo Alessio Comneno, il nuovo *basileus* aveva represso l'usurpazione del *dux* di Durazzo, Niceforo Briennio che era stato sconfitto, catturato e accecato; subito dopo di lui, presumibilmente nel 1078, il suo sostituto al ducato albanese di Durazzo, Niceforo Basilacio, si ammutinò, proclamandosi imperatore contro il Botaniate. La crisi balcanica, dunque, non era affatto risolta.

Ancora una volta il *basileus* affidò al Comneno il compito di reprimere l'usurpazione. Alessio Comneno rispettò le consegne e Niceforo Basilacio fu sconfitto e i Balcani instabili e continuamente percorsi, nella loro parte orientale e meridionale, dalle incursioni dei Pecceneghi, tornarono sotto il controllo della *basileia*.

5.3.5.6.2. I Pecceneghi

Durante il governo di Niceforo III, i colpi di mano di questa popolazione mongolica divennero endemici e gravissimi, fino al punto che la Bulgaria orientale e la Tracia settentrionale uscirono dal controllo diretto dell'impero e, nonostante l'opera di Alessio Comneno, i Balcani rimanevano instabili e percorsi da un radicale scontento. Va inoltre ricordato che le infiltrazioni profonde dei Pecceneghi e di altre popolazioni mongoliche oltre la riva destra del Danubio proseguivano da almeno un ventennio e che la loro attività aveva creato una notevole disaffezione nei confronti dell'impero non solo tra i protettorati bizantini del settentrione della penisola ma anche tra le popolazioni contadine della sua parte meridionale, costruendo in quelle una sorta di sfiducia.

5.3.5.7. L'instabilità generale: l'Anatolia

5.3.5.7.1. I Foca e la nuova aristocrazia

Niceforo III non aveva alcun tatto politico. Il rifiuto dell'erede al trono espresso dai Ducas e da Maria di Alania, era sicuramente legittimo, ma contemporaneamente provocò un terremoto politico e internazionale, proprio perché Niceforo non aveva la forza per rendere visibile questa legittimità: i Normanni di Roberto il Guiscardo si sentirono traditi e i Ducas umiliati fecero riferimento al risentimento di quelli.

5.3.5.7.2. L'Anatolia lealista

C'era una parte dell'Anatolia che si schierò dalla parte del nuovo imperatore, cioè il potentato siriano indipendente di Filaterio Bracami. Fu importante, in questi terribili anni, l'adesione di Filaterio Bracami per difendere le coste egee dell'Anatolia contro l'aggressione dei Turchi di Malik-Sha. Dunque la secessione del Bracami si allineò a favore del governo centrale della *basileia* e questo non era affatto un risultato di secondo ordine.

5.3.5.8. Nuovi fatti: l'ascesa di Alessio Comneno

5.3.5.8.1. Un'alleanza matrimoniale

Alessio Comneno fu il vero protagonista positivo e negativo per il governo del breve periodo di Niceforo III Botaniate. Il giovanissimo generale sposò Irene Ducas, poco più che adolescente, che era la nipote dell'esautorato cesare Giovanni, zio del deposedo Michele VII e la figlia di Andronico Ducas e cioè di colui che aveva provocato il disastro di Manzikert tradendo Romano IV; attraverso Irene, poi, Alessio diveniva cognato di Niceforo Melissenos, aristocratico anatolico e si imparentava anche con una casata che avrà un ruolo importantissimo nella vita dell'impero, i Paleologi. Alessio istituì un ponte genetico e di lignaggio tra Comneni, Melissenos, Paleologi e Ducas, mettendo insieme le grandi famiglie anatoliche e buona parte dell'aristocrazia inurbata, praticando, nella sua vita privata, una politica che diverrà, durante il suo regno, costitutiva della nuova *basileia*.

5.3.5.8.2. Alessio Comneno secondo figlio della *basilissa*

Niceforo III doveva al Comneno molto: Alessio aveva avuto un ruolo importante nella sua intronizzazione e nella repressione delle rivolte di Niceforo Briennio e di Niceforo Basilacio nei Balcani. Il *basileus* non poteva fare a meno dell'appoggio politico di Alessio che oltre che essere un grandissimo generale portava con sé una vasta alleanza matrimoniale e la prospettiva di una pacificazione generale, riportando i Ducas nell'area palatina. Così, quando nel 1080, la giovane *basilissa* Maria decise di adottare pubblicamente Alessio Comneno come figlio, designandolo nei fatti *deuterus basileus*, secondo imperatore, il Botaniate non poté opporsi.

5.3.5.8.3. Alessio tutore di Costantino Ducas

Quella designazione si accompagnava a un atto ancora più importante dell'imperatrice; contestualmente Alessio veniva elevato a tutore dei diritti del piccolo *mikros basileus*, Costantino Ducas, suo figlio. Questa designazione era in netta contraddizione con le aspirazioni di Niceforo III che aveva sempre rifiutato di riconoscere come legittimi i diritti dinastici di Costantino e metteva in contrapposizione Alessio e il vecchio *basileus*. Si era, dunque, alla vigilia della crisi politica e di governo.

Sul ruolo, infatti, del *mikros basileus* i Normanni di Roberto il Guiscardo avevano elevato, pretestuosamente, una querelle di politica internazionale, ora la designazione di Alessio a figlio dell'imperatrice e tutore di Costantino toglieva esca alla polemica e donava ad Alessio il ruolo di mediatore internazionale. Alla vicinanza di Ducas e Melissenos si aggiungeva, per Alessio, la

possibilità di approssimarsi ai Normanni di Sicilia e Italia meridionale.

Niceforo III era sempre più isolato e poteva contare, alla fine del 1080, solo dell'appoggio di Filaterio Bracami e della guardia imperiale, formata quasi esclusivamente da Vichinghi russi, anche se Alessio e Isacco Comneno rimasero a palazzo e continuarono a collaborare con il suo governo.

5.3.5.9. La guerra civile e la deposizione di Niceforo III

5.3.5.9.1. L'usurpazione di Niceforo Melisseno e i Turchi in Anatolia (autunno 1080)

A interrompere questa situazione di equilibrio politico, che vedeva i Comneni presenti a corte come figli dell'imperatrice e tutori del piccolo rampollo dei Ducas, fu un atto non coordinato e preordinato, fu, cioè, il 'colpo di testa' di Niceforo Melisseno. L'aristocratico anatolico, cognato di Alessio, nell'autunno del 1080 si ribellò e fu proclamato *basileus* in Nicea e da Nicea l'usurpatore poteva minacciare direttamente la capitale. Niceforo III non inviò, però, Alessio contro l'usurpazione o perché diffidava di lui o, più probabilmente, perché Alessio si rifiutò di partecipare in prima persona alla guerra civile che si annunciava. Appoggiato dal solo Filaterio Bracami e privato del supporto dei Comneni, Niceforo Botaniate affrontò la sedizione militare con una spregiudicata alleanza con i Turchi di Sulaiman; a sua volta, l'usurpatore incapace di reggere all'urto di Sulaiman cercò l'appoggio di altri gruppi di Selgiuchidi.

In Asia minore si disegnò una situazione intricatissima, grazie alla quale i Turchi di Malik-Sha riuscirono, proprio alla fine di quest'anno, a formalizzare la formazione del sultanato dei Rom o di ar-Rum che comprendeva, grosso modo, l'armeniaco meridionale, la Cappadocia settentrionale e l'anatolico orientale, insomma il cuore del altopiano anatolico.

5.3.5.9.2. La ribellione dei Comneni (febbraio 1081)

La guerra civile e i suoi disastrosi effetti internazionali aggravarono ulteriormente la situazione politica. Alessio e Isacco Comneno si decisero ad abbandonare anche nelle forme il loro sostegno al governo di Niceforo III; nottetempo e in maniera rocambolesca, il 4 febbraio del 1081, i Comneni abbandonarono il palazzo imperiale non prima di aver danneggiato le stalle e salmerie imperiali e azzoppato i cavalli della guarnigione palatina, poi varcarono il circuito delle mura e si recarono presso Giovanni Ducas che viveva in una tenuta poco fuori dalla città.

Il vecchio cesare aderì immediatamente al movimento e si unì ai due Comneni; subito dopo anche Giorgio Paleologo entrò nelle file dei ribelli che si organizzarono in Tracia, poco a settentrione di Costantinopoli.

5.3.5.9.3. Le forze in campo

L'esercito di Comneni, Ducas e Paleologhi era quasi esclusivamente formato da mercenari Slavi, Pecceneghi e Normanni di Francia e Inghilterra, ben pochi Greci in quello. Ma anche sul fronte avversario, quello legittimista, militavano in massima parte Vichinghi della Russia e Tedeschi sassoni e franconi. La cronaca di questo affrontamento militare è testimonianza reale e concreta di quanto l'organizzazione militare tradizionale dell'impero fosse venuta meno e di come le leve presso i Greci fossero state abbandonate e delle trasformazioni occorse nell'esercito dagli anni trenta del centenario in oggetto.

5.3.5.9.4. Il concilio di *Tzurullon*

Dopo il febbraio accadde qualcosa di enunciativo di una nuova epoca. A *Tzurullon*, nella Tracia controllata dai ribelli, si diedero convegno i massimi rappresentanti della sedizione armata; Ducas, Melisseni e Comneni parteciparono all'assemblea che acquisì immediatamente la forma di un consiglio di famiglia o per meglio scrivere di famiglie strettamente imparentate tra loro: un consiglio di famiglia avrebbe deciso della *basileia*.

I Melisseni proposero inizialmente la candidatura all'impero del loro campione, l'usurpatore Niceforo

Melisseno, mentre Ducas e Comneni proposero quella del fratello maggiore di Alessio, Isacco; Isacco, però, rifiutò l'incarico e quindi venne indicato in quello Alessio. Subito dopo si fece avanti l'idea di una spartizione dell'impero, idea avanzata dai Melissenici, tra una parte europea Costantinopoli inclusa, controllata da Alessio Comneno, e una asiatica, controllata da Niceforo Melisseno. La doppia carica del domestico delle *scholae* si privatizzava e per certi diveniva repertorio di famiglia.

Alessio, però, rifiutò decisamente l'idea della separazione dello stato e ne nacque un acceso dibattito al termine del quale Alessio rimase l'unico candidato al titolo di *basileus* e a Niceforo Melisseno venne riconosciuto il titolo onorifico di *Caesar*, che era stato di Giovanni Ducas, e dunque il ruolo di una sorta di alto tutore e controllore dell'operato del nuovo imperatore.

5.3.5.9.5. La presa di Costantinopoli (marzo 1081)

5.3.5.9.5.1. Costantinopoli e le sue mura

Costantinopoli avrebbe potuto sopportare e resistere all'assedio dei ribelli, con la sua doppia e a tratti tripla cinta muraria, completa da terra e dal mare, era, da più di mezzo millennio, tecnicamente inespugnabile. Era necessario per Alessio lavorare dietro le linee, esattamente come fu costretto a fare Foca nel 602, Giustiniano II nel 705 e Giovanni Zimisce nel 969.

5.3.5.9.5.2. Costantinopoli e la politica

Costantinopoli era anche un problema politico e sociale. Doveva esserci un lavoro politico, innanzitutto, poiché la città non amava particolarmente il governo di Niceforo III in ragione del fatto che, tradizionalmente, le classi popolari si erano opposte a *basileis* provenienti dall'area anatolica e rappresentativi in maniera diretta delle esigenze di quella aristocrazia. Basta, sotto questo profilo, ricordare l'esperienza di Niceforo II Foca, occorsa tra 963 e 969 e Niceforo III Botaniate era quel tipo di *basileus*.

Inoltre l'imperatore, interpretando in maniera impolitica gli istinti che erano stati alla base della sua intronizzazione del marzo 1078, aveva umiliato l'aristocrazia urbana e esautorato il senato da qualsiasi funzione pubblica: Costantinopoli non poteva amarlo. Nel contempo, va anticipato, l'alleanza familiare di Comneni, Ducas, Paleologhi e Melisseno non aveva assolutamente in animo di restaurare la situazione istituzionale precedente il 1078 e dunque di recuperare la partecipazione al governo delle classi agiate, mercantili e commerciali, della città che indirettamente, per ricaduta, costruivano l'opinione popolare. I due contendenti, insomma, si assomigliavano molto e differivano solo nella misura dell'intelligenza politica dalla quale erano illuminati.

Paradossalmente Costantinopoli inerte verso il governo in carica risultava inerte anche verso il governo usurpante; in ogni caso la non belligeranza della plebe della metropoli era importantissima per gli assediati e, alla fine, li favoriva.

5.3.5.9.5.3. I mercenari dell'imperatore

Si lavorò, in verità, soprattutto per la spaccatura militare sul fronte avversario, si lavorò sulla struttura mercenaria dell'esercito bizantino. Mentre la guardia imperiale, formata in massima parte da Vichinghi russi, rimase fedele all'imperatore e secondo le fonti disposta a difenderlo fino alla fine, le truppe tedesche, poste alla difesa delle porte settentrionali della città, mostrarono segni di cedimento e alla fine vennero corrotte con danaro sonante. I tedeschi disertarono a favore di Alessio Comneno, lasciando sguarnita la porta della città che controllava la via verso Adrianopoli. I Comneni e i Ducas entrarono nella città.

5.3.5.9.5.4. Il saccheggio di Costantinopoli

A Niceforo non rimaneva che resistere dietro la cerchia muraria più interna e asserragliarsi in compagnia dei Variaghi dentro il *sacrum palatium*. I mercenari slavi, cumani, pecceneghi, francesi e inglesi che formavano il grosso dell'esercito di Alessio, sfuggendo, secondo alcune fonti, al controllo

del generale, saccheggiarono la parte della città che erano riusciti a occupare, compiendo atrocità davvero terribili: la capitale, secondo alcuni per un giorno ma secondo altri per tre giorni, rimase alla mercé delle truppe del Comneno. Riteniamo, al contrario, che il sacco di Costantinopoli fu un atto preordinato e studiato politicamente: si trattava di spaventare il Botaniate e di dare un segnale politico all'intera città che come non aveva simpatizzato per Niceforo non avrebbe certamente simpatizzato per l'alleanza aristocratica incarnata da Alessio.

5.3.5.9.5.5. *Alessio Comneno basileus*

Niceforo III Botaniate fece meno della fedeltà dei Vichinghi russi che erano al suo seguito e si recò in Santa Sofia dove, dopo un breve colloquio con il patriarca, abdicò e si ritirò nel convento di Maria Peribleptos, enorme complesso urbano fatto edificare da Romano III Argiro cinquanta anni prima. Qui, verso la fine dell'anno, morì naturalmente alla veneranda età di settantanove anni. Il 4 aprile 1081, Alessio I Comneno venne incoronato *basileus* dal patriarca, aveva ventiquattro anni. Veniva fuori, in maniera tempestosa, una nuova epoca, l'epoca dei Comneni e con loro un nuovo impero.